

## **Secretati gli atti sull'omicidio Bottari**

Una seconda giornata intensa. E soprattutto alcune parti di audizioni "secretate": l'ultima pista "fresca" seguita sull'omicidio Bottari, la situazione mafiosa nel Barcellonese e gli intrecci con la politica e il consiglio comunale, la vicenda delle infiltrazioni mafiose a "MessinaAmbiente" per il business dei rifiuti, la recentissima comparsa di un nuovo pentito sulla scena giudiziaria peloritana.

Il lungo "faccia a faccia" di ieri tra i parlamentari della Commissione Antimafia, il capo della Procura Luigi Croce, i suoi sostituti della Dda Ezio Arcadi, Rosa Raffa, Emanuele Crescenti e Giuseppe Verzera, e i colleghi della Dna Carmelo Petralia e Giusto Sciacchitano, è andato avanti per una giornata intera. In mattinata molti dei commissari hanno formulato parecchie domande ai magistrati, che hanno poi risposto nel corso delle audizioni pomeridiane. Audizioni pomeridiane che si sono aperte ieri in Prefettura, intorno alle 14 e 30, con un incontro tra i membri della Bicamerale e i tre segretari provinciali di Cgil, Csil e Uil, Spanò, Bernava e Ballistreri (della manifestazione indetta dai sindacati ne riferiamo a parte). Tante le dichiarazioni da registrare tra una pausa e l'altra dei lavori, che sono cominciati intorno alle 9 e 30 del mattino e si sono conclusi sola intorno alle 21 e 30.

Il procuratore Luigi Croce uscendo dalla Prefettura ha dichiarato che «l'attività della magistratura a Messina merita un apprezzamento e nella sostanza qualcosa è cambiato. Abbiamo ancora difficoltà di organico - ha anche detto - perché numericamente siamo ancora insufficienti soprattutto la Distrettuale non può fare fronte a tutti i procedimenti che ha in carico ma da parte dei giudicanti c'è grande entusiasmo». «Ho visto coraggiosi provvedimenti - ha osservato il procuratore Croce - che in altri tempi non sarebbero esistiti. Ho visto adottare molte iniziative, quindi qualcosa di diverso c'è». «Negli ultimi cinque anni - ha osservato il magistrato - abbiamo fatto importanti processi che sono andati a buon fine, abbiamo realizzato una serie di attività investigative che prima non si facevano e adesso hanno dato dei frutti».

Secondo il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro «nella lotta alla mafia non c'è una forte partecipazione della città messinese». Secondo Centaro «occorre elevare ancora di più la tensione morale. Le forze dell'ordine e la magistratura stanno svolgendo una notevole attività in termini di inchieste e operazioni che poi se non ci sono testimoni o denunce è più difficile operare». Il presidente dell'Antimafia ha rilevato che a Messina «c'è una stagnazione complessiva che corrisponde anche a una stagnazione economica che evidentemente va assolutamente modificata». Centaro ha contestato l'antica definizione di verminaio fatta nei confronti di Messina: «Non amo indulgere in definizioni eccessive che demonizzano un'intera comunità. C'è una situazione preoccupante per certi versi e sulla quale bisogna operare un rilancio anche da parte della politica che deve avere un progetto di sviluppo per Messina e un progetto di lotta alla mafia».

Secondo il sen. Carlo Vizzini (FI), «Ci troviamo a Messina purtroppo in un crocevia importante degli affari mafiosi. Messina rappresenta l'incrocio addirittura tra le varie mafie, da un lato la mafia della Sicilia occidentale e orientale e dall'altro la 'ndrangheta, Non farei però di Messina un caso. il problema è regionale. È una mafia che qui come a Palermo ha smesso di uccidere gli uomini per uccidere le libertà degli uomini, le libertà di impresa; così viene rubato il futuro alle giovani generazioni. Per questi motivi è una mafia che cerca il

rapporto con la politica». Secondo l'esponente di Forza Italia, «non c'è più come nel passato un blocco di riferimento storico per la mafia. C'è una mafia che ha le antenne per capire chi vince e dove vince e con chi può concludere quindi i migliori affari». .

Secondo il vicepresidente della commissione parlamentare Enzo Ceremigna (SDI) «a Messina mi pare che ci siano delle vicende che sono esplose ultimamente che dimostrano come il problema è permanente, grave e da affrontare». Secondo Ceremigna ci sono «elementi di compromissione nell'attività pubblica, in particolare per gli appalti, nei settori che dovrebbero dare il lavoro sano alla città, alla provincia e per questo - ha aggiunto - esprimo grave preoccupazione».

Ed ancora l'on. Angela Napoli (AN), s'è detta «convinta che questa è una città assimilabile a una palude nel cui sottofondo ci sono gli intrecci più inauditi tra società civile e imprenditoria, politici, rappresentanti delle istituzioni in generale e criminalità organizzata». Secondo il parlamentare di Alleanza Nazionale «questi intrecci rimangono sott'acqua e ogni tanto c'è qualcuno che vuole togliersi un sassolino dalle scarpe e lo lancia nell'acqua facendo emergere qualcosa». «Il problema grosso - ha aggiunto il vicepresidente dell'Antimafia - è che dopo queste emersioni, dopo le visite della Commissione e le grossi operazioni antimafia, tutto ritorna sott'acqua, e non sempre le grandi inchieste finiscono con l'incidere sul contrasto alla mafia e alle sue collusioni». L'on. Napoli ha parlato anche di una recente operazione, la "Gioco d'azzardo" che definisce «un sasso nello stagno. Non vorrei che finisse dopo tanti anni come il processo "Panta Rei". Le sentenze vanno accettate ma la mia impressione è che anche in quella operazione sono stati colpiti i "pesci piccoli", ma rimangono i drammi di una città che ha visto un omicidio eccellente come quello del professore universitario Matteo Bottari, che a sette anni di distanza non ha ancora nè mandante nè esecutori».

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***